



26  
December 2022

*Special Issue on*

Emerging Trends in the Field of Empirical Research in Education  
*Tendenze emergenti nel campo della ricerca empirica in educazione*

Part I

---

*Gaetano Domenici*

Editoriale / *Editorial*

Insidie e illusioni della «meritocrazia perfetta»

11

*(Pitfalls and Illusions of a «Perfect Meritocracy»)*

STUDI E CONTRIBUTI DI RICERCA

STUDIES AND RESEARCH CONTRIBUTIONS

*Mujib Ubaidillah - Putut Marwoto - Wiyanto - Ani Rusilowati*

*Bambang Subali - Budi Naini Mindyarto - Wiwi Isnaeni*

Development of Habits of Mind Instruments in the Context  
of Basic Physics Practicum: EFA and Rasch Model

23

*(Sviluppo di strumenti per le abitudini mentali nel contesto della fisica  
di base practicum: modello EFA e Rasch)*

---

- Daniela Fadda - Carole Salis - Giuliano Vivanet*  
About the Efficacy of Virtual and Remote Laboratories  
in STEM Education in Secondary School: A Second-Order  
Systematic Review 51  
*(Sull'efficacia dei laboratori virtuali e remoti nell'educazione STEM  
per la scuola secondaria: una rassegna sistematica di secondo ordine)*
- Antara Dey - Nil Ratan Roy*  
Construction and Validation of Emotional Intelligence Scale  
for Secondary School Teachers 73  
*(Costruzione e validazione della scala dell'intelligenza emotiva  
per gli insegnanti delle scuole secondarie)*
- Cinzia Angelini - Massimo Margottini - Teresa Savoia*  
Il percorso di formazione iniziale dell'insegnante di sostegno:  
un'indagine esplorativa sui candidati al corso di specializzazione  
presso l'Università Roma Tre 97  
*(The Initial Training of Special Needs Teachers: An Exploratory Study  
on the Candidates at Roma Tre University)*
- Valeria Biasi - Giusi Castellana - Conny De Vincenzo*  
Valutazione dei livelli individuali di resilienza negli studenti  
della scuola secondaria di primo grado: adattamento  
e validazione del Questionario di Valutazione dell'Atteggiamento  
Resiliente (QVAR) 119  
*(Assessment of Individual Resilience Levels in Lower Secondary School  
Students: Adaptation and Validation of the Resilient Attitude Assessment  
Questionnaire – QVAR)*
- Antonio Calvani*  
La ricerca didattica può diventare rilevante per la pratica?  
Se sì, in che modo? 143  
*(Can Educational Research Become Relevant to Practice? If So, How?)*
- Cristiano Corsini - Carla Gueli*  
Dal voto alla valutazione per l'apprendimento 163  
*(From Grading to Assessment for Learning)*

- Giovanni Perillo - Stefano Mastandrea*  
Explicit and Implicit Biases in Students' Skin Colours 179  
Aesthetic Preferences  
*(Pregiudizi espliciti e impliciti nelle preferenze estetiche di studenti per il colore della pelle)*

NOTE DI RICERCA

RESEARCH NOTES

- Francesco Agrusti - Gianmarco Bonavolontà*  
Educational Robotics for Special Needs Students: Teachers' 199  
Perspectives on Pre-service Training  
*(Robotica educativa per studenti con bisogni speciali: il punto di vista degli insegnanti sulla formazione pre-servizio)*

- Giusi Castellana - Snezana Mitrovic*  
Validation of «Tell Me How You Read» Reading Strategies 219  
Questionnaire for Upper-Secondary School Students  
*(Validazione del questionario sulle strategie di lettura «Dimmi come leggi» per gli studenti delle scuole secondarie superiori)*

- Gaetano Domenici - Valeria Biasi - Federica Wolf  
Conny De Vincenzo*  
Valutare il cambiamento di competenze e atteggiamento 233  
professionale a seguito del corso di formazione iniziale  
per insegnanti di sostegno  
*(Assess the Change in Skills and Professional Attitude Following the Initial Training Course for Support Teachers)*

- Roberta De Pero - Luca Mallia - Martina Capitani  
Patrizia Scibinetti*  
Motor Creativity and Self-Efficacy in Young Gymnasts: 249  
Expertise Differences  
*(Creatività motoria e self-efficacy in giovani ginnaste: confronto tra differenti livelli di esperienza)*

COMMENTI, RIFLESSIONI, PRESENTAZIONI,  
RESOCONTI, DIBATTITI, INTERVISTE

COMMENTS, REFLECTIONS, PRESENTATIONS,  
REPORTS, DEBATES, INTERVIEWS

*Giuseppe Spadafora*

La ricerca empirico-sperimentale educativa e la professionalità del docente per migliorare la scuola inclusiva 269

*(The Experimental Empirical Educational Research and the Teacher's Professionalism to Improve the Inclusive School)*

*Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies* 279  
Notiziario / News

Author Guidelines 281

# Insidie e illusioni della «meritocrazia perfetta»

## Editoriale

Gaetano Domenici

*UniCamillus - International University of Health and Medical Sciences - Roma (Italy)*

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/ecps-2022-026-edit>

[gaetano.domenici@uniroma3.it](mailto:gaetano.domenici@uniroma3.it)

---

*Uguaglianza, equità, giustizia sociale. Il possibile tranello della meritocrazia*

Attraverso l'analisi storico-educativa più accreditata sappiamo che, particolarmente nelle società occidentali, in concomitanza di bruschi o significativi ricambi delle élite al potere, la *meritocrazia* viene sistematicamente invocata, anche se poi per lo più disattesa, come strategia (democratica) innovativa per l'effettiva messa in pratica dei principi di *uguaglianza, equità, giustizia sociale*<sup>1</sup>.

Anche oggi, perciò, nelle fasi che precedono l'alternanza dei governi, vengono promosse le condizioni per rendere davvero popolare il più banale o semplice concetto di meritocrazia, così da rendere quanto più ampia possibile la condivisione sociale dei valori ad essa sottesi. Insistendo per esempio, come accade nelle occasioni mediatiche del dibattito pubblico prima delle elezioni politiche, sul concetto di *giusto riconoscimento e giusta ricompensa dei meriti individuali*. Una promessa che da secoli pervade la storia sociale umana, ma senza che siano stati mai raggiunti esiti soddisfacenti. Fatto, questo, che garantisce periodicamente la grande popolarità delle proposte avanzate con l'assicurazione di poterla finalmente mettere in pratica. Nelle fasi successive al ricambio indicato si assiste quindi, generalmente, se non proprio alla nascita di forme organizzative a tale scopo dedicate – come diffusamente accade quando il potere viene assunto in forza di

---

<sup>1</sup> Sulla questione la letteratura è assai ampia. Per un primo avvicinamento ad essa si veda, per tutti, la voce *Meritocrazia*, di Maria Teresa Moscato, in *Enciclopedia Pedagogica*, IV.II, Brescia: La Scuola, 1990, pp. 7608-7612.

un evento rivoluzionario –, quanto meno allo sviluppo di nuove modalità di organizzazione della vita sociale e culturale. *A cominciare*, ovviamente, *dalle strutture e dai modelli educativi formali delle nuove generazioni*, in primis, scuola e università. Ciò al fine di renderli in qualche modo funzionali agli obiettivi della nuova classe dirigente attraverso la «trappola» della nuova concezione meritocratica. Sono infatti le condotte individuali, o di gruppi e associazioni, che si uniformano ai «valori» di cui sono portatori i nuovi detentori del potere che vengono riconosciute come meritevoli di apprezzamento positivo pubblico, ovvero, espressioni rappresentative del (nuovo) significato di merito.

In questa sorta di ri-applicazione modificata delle più diffuse teorie della giustizia sociale<sup>2</sup> viene surrettiziamente compiuta una delicata operazione politica di stampo demagogico, consistente in una de-semantizzazione, prima, e in una ri-semantizzazione, poi, del termine meritocrazia a livelli di significato in quel momento resi populisticamente più desiderabili, così da farla apparire «perfetta» e degna da perseguirsi in quanto *giusta, equa e positiva* per i singoli e per la società nel suo complesso.

Come si potrà constatare più avanti, l'attuazione di una «dichiarata meritocrazia imperfetta», imperfetta, sì, ma fondata su una solida base conoscitiva comune (la cui promozione richiede, nelle società complesse, una partecipazione significativa ad esperienze educative formali ultradecennali di altissima qualità), potrebbe, invece, contrastare l'inganno della sedicente «meritocrazia perfetta» o ritenuta tale dalle proposte politiche di turno, ma che invece alla prova storica dei fatti si è sempre rivelata ingannevole, giustificando un merito determinato ideologicamente e perciò di parte. La gran parte della letteratura sulla meritocrazia mette in guardia, infatti, dalla scarsa univocità di significato del termine, un'ambiguità semantica che può creare false promesse a seconda del significato teorico-operativo attribuito al concetto di «pari opportunità» sulla cui base ogni proposta pretenderebbe la propria legittimazione.

Nel nostro paese, con il recente ricambio della compagine governativa, che per la prima volta a partire dal primo dopoguerra è costituita da una coalizione di destra, questa costante storica dell'invocazione egualitaria della meritocrazia come strumento di innovazione positiva della società, si è arricchita, si fa per dire, di un nuovo elemento: la modificazione della

---

<sup>2</sup> Si vedano a tale proposito, tra i tanti lavori, R. Dahrendorf, *Quadrare il cerchio*, Roma - Bari: Laterza, 1995; J. Rawls, *Una teoria sulla giustizia*, Milano: Feltrinelli, 2002; A.K. Sen, *La disuguaglianza. Un esame critico*, Bologna: il Mulino, 1992. Sui possibili inganni della meritocrazia si consiglia la lettura di C. Barone, *Le trappole della meritocrazia*, Bologna: il Mulino, 2022.

denominazione del *Ministero dell'istruzione* (cui un precedente governo di centro-destra aveva cancellato il termine che la qualificava come «istruzione pubblica»), in *Ministero dell'istruzione e del merito*. Un fatto forse unico tra i paesi dell'intero pianeta, certamente tale all'interno di quelli che compongono l'Unione Europea.

Così, oggi, e solo in Italia, affinché non vi fossero dubbi sulla necessità e sulle intenzioni politiche dell'avvento e della messa in pratica della *vera meritocrazia*, la serrata campagna di critica da parte della coalizione governativa della scarsa o nulla selettività del sistema di istruzione si è per ora conclusa nella modifica del nome del più importante ministero tra quelli destinati precipuamente alla formazione delle nuove generazioni: quello appunto come abbiamo detto, dell'istruzione.

*Fondatezza dei principii egualitari e omissioni politiche nel campo della giustizia sociale e dell'equità*

Come ho potuto notare in una serie di interventi apparsi nel 2013 e in questo mese sulla rivista educativa *Tuttoscuola* il successo presso la pubblica opinione delle promesse meritocratiche dei diversi governi «è stato peraltro facilitato da un contesto socio-culturale, storico si direbbe, nel quale si è fatto scarso uso del riconoscimento del merito, soprattutto nelle attività di lavoro e professionali, e non si è riusciti a garantire concretamente l'offerta a tutti di una *moderna uguaglianza delle opportunità formative*. Per esempio attraverso l'offerta di un'alta qualità dell'istruzione in tutte le scuole del paese (impiegando però con maggiore efficacia l'autonomia scolastica), la sola condizione in grado di produrre concretamente effetti decondizionanti fin dai primi anni di vita dei bambini. Attraverso tale offerta verrebbe loro resa fattibile l'acquisizione pressoché generalizzata di quegli strumenti conoscitivi di base che soli rendono possibile il più alto sviluppo delle potenzialità individuali. In caso contrario ogni intervento meritocratico, come la ricerca scientifica e le meta-analisi dei risultati di numerose indagini in campo educativo hanno mostrato, potenzia anziché attenuare le differenze di apprendimento interindividuali, facendo attribuire il merito al singolo soggetto e non alla sua provenienza socioculturale determinata dal gioco del caso».

Nulla o poco è stato invece fatto per contrastare *l'inganno demagogico della falsa meritocrazia*, per esempio strutturando con sistematicità quelle condizioni socio-culturali e scolastiche in grado di fornire diffusamente, nonostante le differenze inter-individuali, intra-individuali e di provenienza socio-economico-culturale, quei saperi, quegli strumenti cognitivi, oltre

che emotivo-disposizionali e relazionali, senza i quali nessun effettivo esercizio critico di cittadinanza, e nessuna capacità di apprendimento autonomo sono di fatto possibili nelle società complesse, soprattutto da parte di quanti iniziano il percorso di istruzione formale in situazione di svantaggio. Attitudini, talenti e interessi individuali possono infatti innestarsi solo su tali condizioni paritetiche di partenza, alle quali devono accompagnarsi, sincronicamente o subito dopo, pari o equivalenti opportunità di poterli di fatto sviluppare, come sostiene Amartya Sen. La più accreditata letteratura scientifica italiana e internazionale in campo educativo, da oltre un secolo pone in evidenza le ragioni per cui la meritocrazia perfetta sia pressoché impossibile da attuare. Ciò, tra l'altro, anche causa della difficoltà oggettiva di cogliere il contributo dato da ciascuna delle numerose variabili che code-terminano a livello individuale quello che in un dato contesto storico viene definito e stabilito come merito, con conseguenti difficoltà di premiare i comportamenti virtuosi che vadano ben oltre l'effetto casuale delle attribuzioni genetiche e/o della provenienza sociale, del luogo e dell'ambiente di nascita di ognuno.

Il riconoscimento empirico del merito individuale inteso come giusto possesso di qualità e valori precisi o quanto meno condivisi, presupporrebbe comunque una pratica dell'equità formativa e una uguaglianza effettiva nell'offerta a tutti delle possibili *chance* di successo, ovvero trattamenti differenziati in relazione alle peculiarità individuali. Ciò, ovviamente, sempre in vista dei medesimi obiettivi, già a partire dai primi processi di istruzione, pena la messa in atto di una *falsa meritocrazia* ancor peggiore della disuguaglianza e dell'ingiustizia che con essa si dichiara di voler superare. Invece, la stessa intitolazione al merito della (pubblica?) istruzione sottende e lascia intendere purtroppo che assisteremo alla promozione diffusa di pratiche meritocratiche, che comportano, implicitamente se non dichiaratamente, un antagonismo competitivo a partire dalla scuola dall'infanzia. Ciò che andrebbe, ovviamente, a tutto svantaggio del lavoro cooperativo fondamentale per una reale e progressiva valorizzazione delle differenze inter e intra-individuali su una base conoscitiva comune. Una meritocrazia praticata a partire dai primissimi anni di vita, sarebbe per queste ragioni, del tutto e colpevolmente scevra dal peso reale e dall'effetto di ogni altro condizionamento che non sia quello delle caratteristiche individuali ritenute ideologicamente, ovvero a-scientificamente, come solo effetto innato. Proprio al fine di evitare gli effetti disastrosi di tale pericolosa interpretazione, buona parte dei più qualificati investimenti previsti per l'istruzione dal nostro Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (PNRR) sono stati finalizzati all'attuazione di un «Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia» (4.6 miliardi), per la promozione e

sviluppo di nuove competenze, nuovi linguaggi, scuola-4.0, e nuova didattica (3.2 miliardi). Scelte ritenute, e non solo dai più consapevoli esperti di problemi educativi, di grande impatto positivo poiché più di altre possono contrastare alcune delle principali concause della *disequità socio-culturale* e *di genere* presente nel nostro paese (su tali questioni si veda l'Editoriale del n. 23 di questo *Journal*). È tuttavia probabile che fino all'attuazione di quel piano, nella scuola di tutti i giorni e nella sua rappresentazione simbolica, scambiando inopinatamente concause ed effetti del successo educativo, si cerchi negli esiti del processo di valutazione «ordinario» degli apprendimenti, degli atteggiamenti e delle «condotte» individuali, una legittimazione seppur infondata della scelta meritocratica nella scuola.

Il prodotto culturale e i tassi di abbandono della nostra scuola risultano fortemente «correlati» con la cultura familiare degli studenti. Ma, la loro entità dipende dalla casualità della scuola e della classe frequentate, dai docenti incontrati e dall'area territoriale in cui gli stessi vivono<sup>3</sup>. Meglio sarebbe stato perciò intestare o orientare l'operato del ministero ad una azione di Recupero, Sostegno e Rilancio sistematico della piena funzionalità della scuola come strumento di emancipazione culturale di tutti, così avviando su basi meno inique quei processi «meritocratici» che direttamente o indirettamente in essa o per essa hanno comunque luogo.

Per le sole, poche ragioni che in questa sede si sono accennate velocemente, si può ben comprendere quanto sia importante discutere e approfondire le tante questioni e i rispettivi effetti, che si connettono direttamente e indirettamente al problema della meritocrazia attraverso un dibattito interdisciplinare che possa chiarire la pericolosità di decisioni politico-culturali ed educative assumibili senza una chiarificazione dei più pericolosi equivoci interpretativi del termine. In questo senso e in questa direzione *ECPS-Journal* ha già cominciato a muovere i primi passi.

---

<sup>3</sup> Si vedano gli esiti di tutte le indagini internazionali IEA e PISA, nessuna esclusa, nonché le rilevazioni INVALSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione), che tra l'altro hanno registrato una regressione formativa drammatica, soprattutto per gli studenti socialmente svantaggiati, causata dai lockdown di contrasto al Covid 19.

# Pitfalls and Illusions of a «Perfect Meritocracy»

## Editorial

Gaetano Domenici

*UniCamillus - International University of Health and Medical Sciences - Roma (Italy)*

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/ecps-2022-026-edit>

[gaetano.domenici@uniroma3.it](mailto:gaetano.domenici@uniroma3.it)

---

*Equality, equity and social justice. The possible pitfalls of meritocracy*

The most reliable studies in educational history tell us that, particularly in Western societies, when there are sharp or significant changes in the governing elites, *meritocracy* is systematically invoked (and often ignored) as an innovative (democratic) strategy to actually implement principles of *equality, equity and social justice*<sup>1</sup>.

Hence, even today, in the lead up to the new government in Italy we have seen the promotion of conditions to really popularize the simplest or most trivial concept of meritocracy in order to gain as much social consensus of its underlying values as possible. This can come about, for instance, by insisting on the concept of a *just recognition and just reward for individual merits*, as we find in broadcasted public debates before general elections. A promise that has pervaded the social history of humankind for centuries without achieving any satisfactory results. This periodically guarantees the great popularity of proposals put forward with the assurance of being able to finally put meritocracy into practice. In subsequent stages, we generally see, if not an outright creation of organizational forms dedicated to the purpose, at least the development of new organizational methods of social and cultural life – as is commonly the case when power is taken through a revolutionary event. This, obviously, *starts from the formal edu-*

---

<sup>1</sup> There is ample literature in this regard. For a first approach to the concept, see the entry *Meritocrazia*, by Maria Teresa Moscato, in *Enciclopedia Pedagogica*, IV.II, Brescia: La Scuola, 1990, pp. 7608-7612.

*educational models and structures of the new generations* – firstly and foremost, schools and universities, in order to make them in some way functional to the goals of the new governing class through the «pitfall» of the new idea of meritocracy. It is actually the behaviours of individuals, or of groups and associations, which will conform to the «values» borne by the new people in power and that are recognized as worthy of positive appreciation on the part of the general public, that is to say, expressions representing the (new) meaning of merit.

In this kind of modified reapplication of the most common theories of social justice<sup>2</sup>, a subtle political operation of a demagogic kind is surreptitiously carried out, consisting of first conducting a de-semanticization and then a re-semanticization of the word «meritocracy» at levels of meaning rendered populistically desirable at the time in order to make it look «perfect» and worth pursuing since it would be *just, fair and positive* for individuals and for society as a whole.

As we shall see later, implementing a «declared imperfect meritocracy» – imperfect, certainly, but grounded on a solid common knowledge base (the promotion of which requires, in complex societies, a significant participation in decades of very high quality formal education experiences) – could instead counter the deceit of the so-called «perfect meritocracy», or deemed as such by the new round of political proposals; the test of time has always shown the latter to be deceptive, by justifying a merit that is ideologically determined and thus biased. Most of the literature on meritocracy warns against the scarcely univocal nature of the meaning of the word – a semantic ambiguity that may create false promises depending on the theoretical-operational meaning accorded to the concept of «equal opportunities» on the basis of which every proposal claims its own legitimacy.

In Italy, with a new government consisting of a right-wing coalition, for the first time since the aftermath of World War II, this historical constant of the egalitarian invocation of meritocracy as a tool of positive innovation of society has been enriched, so to speak, by a new element: changing the very name of the *Ministry of Education* (which a previous centre-right government had already changed from the original wording of *Ministry of Public Education*) into the new *Ministry of Education and Merit*. This is perhaps a unique case in all the countries of our planet, at least with regard to the member states of the European Union.

---

<sup>2</sup> See, amongst the many works on this, R. Dahrendorf, *Quadrare il cerchio*, Roma - Bari: Laterza, 1995; J. Rawls, *Una teoria sulla giustizia*, Milano: Feltrinelli, 2002; A.K. Sen, *La diseguaglianza. Un esame critico*, Bologna: il Mulino, 1992.

Hence, today, and only in Italy, to dispel any doubts on the need and on the political intentions for the advent and implementation of a *real meritocracy*, the governing coalition's intensive campaign of criticism of the little or no selectivity of the education system has for now been limited to changing the name of the most important ministry among those destined principally to the education of the new generations: the Ministry of Education, as we saw before

*Validity of the egalitarian principles and political omissions in the field of social justice and equity*

As I was able to gather in a series of contributions appearing in 2013 and this month in the educational journal *Tuttoscuola*, the success with public opinion of the meritocratic promises of various governments «has also been facilitated by a socio-cultural context (a historical one, one may add) in which there has been little recognition of merit, especially in work and professional activities, and the impossibility of concretely guaranteeing the offer to all of a *modern equality of educational opportunities*. This is possible, for example, by offering high quality education in all schools in the country (by means of a more effective use of school autonomy, though) – the only way to concretely produce deconditioning effects from the very early years of a child's life. In this way, there would be a real generalized opportunity for children to gain those basic knowledge tools which alone enable the highest development of individual potential. In the opposite case, any meritocratic action – as scientific research and the meta-analysis of the results of numerous studies in the educational field have shown – would accentuate rather than attenuate inter-individual learning differences, thereby attributing merit to the individual and not to their sociocultural background determined by chance».

Little or nothing has been done to counter this *demagogical deceit of false meritocracy*, for example, by systematically structuring the sociocultural and school conditions able to widely provide – despite interpersonal, intrapersonal, sociocultural and economic differences – that knowledge and those cognitive tools, as well as the emotional, dispositional and relational ones, without which no real effective critical exercising of citizenship and no capacity for autonomous learning is possible in complex societies, above all, on the part of those who start their formal education at a disadvantage. Individual aptitudes, talents and interests can only be grounded effectively on these equal starting conditions, to which must be added, either at the same time or immediately after, the equal or equivalent oppor-

tunities to be able to develop them, as Amartya Sen said. For over a century now, the most credited Italian and international scientific literature in the educational field stresses the reasons why a perfect meritocracy is virtually impossible to achieve. This is also because of objective difficulties in grasping the contribution made by each one of the many variables that go to individually determine what, in a given historical context, is defined and established as merit, with the resulting difficulties in rewarding virtuous behaviours going well beyond the random effect of genetic attributions and/or social background, and of one's birthplace and environment.

The empirical recognition of individual merit meant as the proper possession of precise, or at least shared, qualities and values assumes practices of educational equity and a real equality in offering everyone possible chances for success, or differentiated treatments in relation to individual peculiarities. This must obviously always take into consideration the same goals, starting from early educational processes, in order to avoid implementing a *false meritocracy* that would be even worse than the inequality and injustice that one wishes to overcome through it. Instead, the very association of merit with (public?) education implies and leads one to think, unfortunately, that we shall witness a widespread promotion of meritocratic practices which implicitly, if not declaredly, involve a competitive antagonism right from infant school. This would, obviously, go to the detriment of the fundamental cooperative work for a real and progressive valorisation of inter- and intrapersonal differences on a common knowledge base. A meritocracy practiced from the earliest years of life would thus be completely and blamefully devoid of the real weight and effect of any other conditioning other than that of the individual characteristics deemed ideologically or unscientifically as the sole innate effect. It is precisely to avoid the disastrous effects of this dangerous interpretation that a large chunk of the most qualified investments envisaged for education in the Italian National Recovery and Resilience Plan (PNRR) aim at implementing a «Plan for nurseries and infant schools, and education services and early childhood care» (4.6 billion), for the promotion and development of new skills, new languages, school-4.0, and new teaching (3.2 billion). These decisions are considered of great positive impact, not just by the most aware education problem experts, because they can – more than others – face the main causes of *sociocultural and gender inequality* in Italy (see Editorial no. 23 of this *Journal*, in this regard). It is probable, however, that until the implementation of that plan in everyday schooling and in its symbolic representation, unexpectedly exchanging contributing causes and effects of educational achievement, there will be a search – in the outcomes of «routine» assessment processes of individual learning, attitudes and

«conducts» – for a legitimacy that is albeit unfounded of the meritocratic choice in the school system.

From even these few reasons briefly presented in this Editorial we can understand how important it is to discuss and further analyse the many issues and relative effects both directly and indirectly linked to the problem of meritocracy. This should be done through an interdisciplinary debate in order to clarify the dangerousness of political, cultural and educational decisions taken without any clarification of the most dangerous interpretational misunderstandings of the word «meritocracy». *ECPS-Journal* has already taken its first steps in this sense and in this direction.

Copyright (©) 2022 Gaetano Domenici

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.

*How to cite this paper:* Domenici, G. (2022). Editoriale – Insidie e illusioni della «meritocrazia perfetta» [Pitfalls and illusions of a «perfect meritocracy»]. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies (ECPS)*, 26, 11-20. doi: <https://dx.doi.org/10.7358/ecps-2022-026-edit>